

News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 65. Agosto 2018

LE CAMPAGNE

ZOMBIE-TTIP: IL RITORNO DI UN TRATTATO MAI MORTO. Dal sito Stopttip: *“Lo avevamo annunciato: il TTIP non è morto, è in piena salute e va bloccato subito. Il presidente statunitense Donald Trump e il capo della Commissione europea Jean-Claude Juncker vogliono riavviare le trattative per un accordo tossico senza coinvolgere nessun Parlamento. I rischi di un’operazione come questa sono molti: dall’agricoltura alla chimica, dall’ambiente ai servizi, tutto è in gioco sulla scacchiera di questi giocatori irresponsabili, il cui unico obiettivo è spianare la strada alle grandi forze economico-finanziarie sulle due sponde dell’Atlantico, eliminando regole e barriere a tutela dei diritti, della salute, dell’economia sana e dell’ambiente. In risposta ai tentativi chiudere il negoziato dentro stanze segrete, la Campagna Stop TTIP Italia pubblica un nuovo rapporto dal titolo: “Zombie-TTIP: il ritorno di un trattato mai morto”, che svela le trame tessute da Bruxelles e Washington contro l’interesse pubblico, alle spalle di cittadini, politica e organizzazioni della società civile”.* Dal sito della campagna (<https://stop-ttip-italia.net>) è possibile scaricare mail dei parlamentari e una lettera da spedire loro.

LA SCHIZOFRENIA DEL GOVERNO: NO AL CETA E SI AL JEFTA. Il vicepresidente Di Maio ha dato il proprio via libera alla firma del Jefta, l’accordo di libero scambio Ue-Giappone, nonostante nel contratto di governo si dichiarò il No a Ceta e *“ai trattati di medesima ispirazione per gli aspetti che comportano un’eccessivo affievolimento della tutela dei diritti dei cittadini”.* Si tratta di un trattato con effetti più importanti del Ceta (che riguarda il Canada). Il Pil del Giappone è tre volte quello del Paese Nordamericano e il trattato ha un valore complessivo pari a un quarto del Pil globale. Di Maio ha affermato che *“assieme alla firma, stiamo avviando delle osservazioni precise che riguardano agricoltura, piccole imprese e una serie di interventi necessari”.* Osservazioni pressoché inutili. Il Jefta, come il Ceta, non è emendabile e tutte le dichiarazioni che si vogliono accludere alla sottoscrizione dello stesso sono esterne al testo legale del trattato firmato. Il Jefta, come tutti i trattati cugini, è un negoziato segreto, reso pubblico grazie ad un’azione di Greenpeace. Esso non riconosce il principio europeo di precauzione a tutela di ambiente e salute, spinge la liberalizzazione dei servizi; attacca l’agricoltura di qualità, abbatte i controlli alle frontiere sui prodotti agroalimentari, aprendo un’autostrada alla contaminazione da Ogm, di cui il Giappone è leader brevettuale, abbassa ulteriormente le tutele sul lavoro. Non occupandosi di investimenti, non sarà nemmeno soggetto alla ratifica dei parlamenti nazionali. (Stop Ttip)

PER LA FIRMA ITALIANA AL TRATTATO DI PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI (TPNW), Ad un anno dal voto Onu sulla campagna Senzatolica e la Rete Italiana per il Disarmo hanno consegnato a governo e parlamento oltre 31mila cartoline della mobilitazione *“Italia Ripensaci”* con la richiesta al nostro Paese di aggiungersi ai 59 stati che hanno già firmato il trattato. Un numero più alto del solito. A sostegno di questa scelta diverse banche e fondi sovrani hanno deciso di disinvestire da società che producono armi nucleari. Analoga richiesta è stata formulata da più di 150 Enti Locali. Tra di essi le città di Torino, Padova, Milano, Ivrea, Bergamo, Cagliari, il Consiglio Regionale del Piemonte e la Provincia di Brescia. Una posizione maggioritaria come dimostrano i risultati di un sondaggio di opinione in quattro Paesi che ospitano armi nucleari Usa: Belgio, Olanda, Germania e Italia. Ben il 72% degli italiani si è detto favorevole all’adesione al Tpnw. I segnali che arrivano dall’attuale governo vanno in direzione opposta. La Ministra della Difesa Elisabetta Trenta, ha dichiarato, in risposta alle pressioni del Presidente Usa Donald Trump, che l’Italia punta a raggiungere l’obiettivo Nato di spesa per la Difesa del 2% del prodotto interno lordo entro il 2024. Si passerebbe, così, dai 23 miliardi di euro annui attuali a 39 miliardi, più di 100 milioni al giorno. La maggior parte dei Paesi europei spende molto meno del 2%: la Germania è all’1,2%, come la Spagna e l’Olanda. Solo Gran Bretagna, Grecia e Estonia raggiungono il 2% del Pil. (Il Manifesto)

NOTIZIE

L’OLIO DI PALMA INSOSTENIBILE DI FERRERO. L’elenco dei fornitori è stato reso pubblico a seguito delle insistenze di Greenpeace. L’olio di palma dall’azienda albese (o Lussemburghese se si considera la sede del gruppo) è fornito da 116 industrie e proviene in gran parte da Malesia, Indonesia e Papua Nuova Guinea. Sime Darby sarebbe il più importante partner in questo settore. 40 fornitori apparterebbero a questo gruppo al centro di numerose denunce per rapina di terre. In Indonesia, la comunità indigena Dayak si è appellata all’OCSE per denunciare la rapina dei territori ancestrali. In Liberia le comunità locali hanno istituito blocchi stradali nel tentativo di fermare l’assalto dei bulldozer alle loro terre. A seguire nell’elenco, Klk condannata nel tribunale di Sumatra (Indonesia) come responsabile degli incendi che nel 2014 hanno

devastato le foreste vergini. In Papua Nuova Guinea, nel 2015, KLK ha provato ad aggredire l'area di Collingwood Bay, nota per le foreste primarie incontaminate e gli elevati livelli di biodiversità. Un tribunale ha dato ragione agli indigeni che si opponevano, riconoscendo i loro diritti. Al terzo posto Fgy, società controllata dall'Agenzia governativa della Malesia per lo sviluppo del territorio, accusata dal Wall Street Journal di schiavitù di lavoratori migranti, oggetto di tratta internazionale, minacce, torture e ricatti. Eppure Ferrero continua a sostenere di impiegare per i suoi prodotti solo olio di palma "sostenibile e tracciabile". (Gift)

GOOGLE: VITTORIA DEI DIPENDENTI RESPONSABILI. 4.000 dipendenti della società hanno firmato una lettera di protesta contro la decisione dell'azienda di collaborare con il Pentagono alla dotazione di intelligenza artificiale per i droni da combattimento. Dopo alcuni mesi di discussione, Google ha deciso di rinunciare all'accordo con il Pentagono che rappresentava un grosso affare sul piano economico, ma rischiava di aprire un conflitto di lungo periodo con i suoi lavoratori e di rovinare l'immagine dell'azienda. Il programma che sfrutta le piattaforme per analizzare le immagini catturate dai droni è stato a lungo difeso come "assolutamente inoffensivo" dai vertici dell'azienda. Una definizione che non ha trovato d'accordo dai dipendenti e ricercatori Google che hanno firmato la lettera aperta al Ceo Sundar Pichai, chiedendo di abbandonare il progetto. Si sono detti "oltraggiati" dal fatto che la compagnia stesse usando loro stessi e il software che avevano aiutato a sviluppare per sostenere un programma governativo che prevede l'uccisione di esseri umani attraverso l'uso di velivoli a pilotaggio remoto. (Comune-info)

ITALIA: ALLARME INSICUREZZA ESAGERATO. Secondo il Censis nel 2017 sono stati denunciati 2.232.552 reati nel nostro Paese, un numero in calo del 10,2% rispetto all'anno precedente. Dal 2008 gli omicidi sono calati del 43,9%, le rapine del 37,6%, i furti del 13,9%. Un'ignoranza dei fatti che alimenta la paura e di cui beneficia il mercato delle armi. Sarebbero quasi 1,4 milioni le licenze, con un incremento del 20,5% dal 2014 e del 13,8% solo nell'ultimo anno. Nel 2016 il 30,1% degli omicidi e il 30,3% dei femminicidi familiari è avvenuto per mezzo di armi da fuoco. Il nostro paese è esperto nelle armi leggere, essendone il secondo esportatore al mondo dopo Stati Uniti. Il 10% della produzione si ferma in Italia. (Greenreport)

IL PRODOTTO EQUO

COUS COUS – BIANCO ED INTEGRALE. L'incontro con persone di altre tradizioni e culture ha da sempre influenzato anche le abitudini alimentari; anzi a volte è proprio il cibo che permette un avvicinamento ed una conoscenza non banale. Liberomondo ci propone il cous cous della Palestina. YWCA of Palestine è un'organizzazione non governativa nonviolenta palestinese affiliata all'associazione internazionale YWCA (Young Women's Christian Association), fondata nel 1984. Il suo scopo è quello di dare la possibilità alle donne palestinesi di migliorare il loro status attraverso l'accesso alle attività educative e culturali, creando e sviluppando le loro opportunità economiche. Gli obiettivi di YWCA sono: promuovere una piena ed egualitaria partecipazione delle donne in tutti i livelli della società; lavorare per la giustizia sociale ed economica attraverso progetti di sviluppo e campagne di pressione; attivare la partecipazione collettiva delle donne per azioni concernenti i propri diritti, i diritti umani in generale, la giustizia, l'uguaglianza, la libertà, la dignità delle persone e l'integrità dell'ambiente. Alle attività sociali di formazione si affianca la produzione di alimenti (cous cous, erbe, olio) e di manufatti artigianali.

IL LIBRO

LA BIBBIA DELL'ECOLOGIA. Riflessioni sulla cura del creato. Di Roberto Cavallo. (Elledici) Quando visitiamo una casa che non è la nostra chiediamo il permesso di entrare, ci puliamo le scarpe, guardiamo solo nelle stanze in cui siamo invitati, consumiamo solo quanto ci viene offerto, domandiamo dove possiamo gettare un rifiuto quando ce ne troviamo uno in mano... È con questo spirito che dovremmo imparare a stare sulla terra, il pianeta su cui viviamo, di cui siamo i custodi ma che non ci appartiene ("Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse...": in fondo, la soluzione per la salvaguardia del nostro pianeta si trova già nella Genesi). Un saggio di testimonianza e proposte (e consigli pratici per tutti), nel continuo confronto con gli insegnamenti dell'Antico Testamento.

DICE IL SAGGIO

Quando le sue ossa, signor Thayer, non saranno che polvere, e i vostri nomi, le vostre istituzioni, non saranno che il ricordo di un passato maledetto, il suo nome – il nome di Nicola Sacco – sarà ancora vivo nel cuore della gente. Noi dobbiamo ringraziarvi. Senza di voi saremmo morti come due poveri sfruttati: un buon calzolaio, un bravo pescivendolo... E mai, in tutta la nostra vita, avremmo potuto sperare di fare tanto in favore della tolleranza, della giustizia, della comprensione fra gli uomini. (Bartolomeo Vanzetti rivolto al giudice che aveva deciso la condanna a morte sua e di Nicola Sacco)